

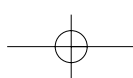
La piccola tenuta

negli eserciti francese, inglese ed austriaco
dalla guerra dei Sette Anni alle guerre napoleoniche

di Livio Simone
livsim@libero.it

Parte seconda
L'utilizzo della piccola tenuta
e il cappello da fatica





Il problema dell'effettivo utilizzo della piccola tenuta non è di poco conto in quanto come abbiamo visto nella prima parte dell'articolo, gli stessi regolamenti sono lacunosi. Analizzeremo in particolare il caso dell'esercito francese ove abbiamo una maggior massa di informazioni ma senza tralasciare alcune considerazioni anche sull'esercito inglese ed austriaco. Ritornando all'esercito francese data la notevole latitudine lasciata ai comandanti dei vari reparti nel determinare di volta in volta la tenuta da indossare nelle varie circostanze, è naturale che molti finissero per abusare di questa facoltà, facendo indossare ai soldati la "petite tenue" in quasi tutte le circostanze, allo scopo di ottenere una certa economia nel vestiario di parata. Questa tendenza non fece probabilmente che accentuarsi ancor più quando venne introdotto il cappotto, a partire dall'inverno del 1806.

Contro questa tendenza esasperata al risparmio dell'Habit di parata, nell'esercito italiano ad un certo punto dovette intervenire il viceré Eugenio di Beauharnais in persona, con un decreto del 26 agosto 1811, in questi termini: "...les grands uniformes ne se portent pas ou presque pas, il ne doit naturellement résulter une économie sur ce grand uniforme; mais cette économie est mal entendue. Il (elle) n'est pas suivant les intentions du gouvernement. Les habits sont faits pour être portés; il existe un règlement sur la police et la disci-



2

pline. Les commandants d'armes & les chefs de corps doivent le faire suivre. Le(s) matins les soldats sont en veste pour les instructions et corvées, mais après la soupe du matin ils ne doivent sortir du quartier qu'en tenue. Lorsque les soldats rentrent pour les exercices ou corvées de l'après-midi ils reprennent la veste. - Le service militaire doit également se faire en tenue".

Facendo seguito a questo decreto, la successiva circolare del 31 agosto ribadì che i soldati dovevano "portare i grandi uniformi nei tempi nei quali non sono impegnati nelle istruzioni e nei servizi di fatica".

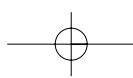
Alla fine dello stesso anno, una circolare del 25 dicembre del ministro della guerra ai corpi di fanteria ribadiva: "All'oggetto di stabilire in tutti i corpi le necessarie

[2] In quest'immagine vediamo un accampamento (presumibilmente il campo di Boulogne), con alcuni soldati che svolgono lavori in gilet sulla sinistra mentre sulla destra si vedono alcuni soldati in petit tenue che effettuano addestramento.

[1] Schizzo raffigurante l'interno di una camerata di un reggimento di cacciatori a cavallo, si noti che tutti i soldati indossano la petit tenue mentre sono in libertà.



1



Uniformi



[3] In questo schizzo un soldato in gilet di corvèe nelle pulizie delle camerate viene ripreso da un caporale, dietro il graduato due soldati, uno in gilet mentre si pulisce l'uniforme, l'altro sta controllando il fucile in petit tenue.

[4] In questo schizzo del campo di Augsburg 1808 dell'Albrecht Adam vediamo un gruppo di soldati che cerca di uccidere un maiale, si noti il soldato al centro con l'accetta che indossa la petit tenue, evidentemente l'uccisione di un maiale con un'accetta non è un tipo di lavoro pulito.



uniformità di vestiario, e di mantenere quant'è possibile ad un medesimo grado di durata tutti gli effetti è mia intenzione che il soldato durante l'inverno sia sempre vestito colle ghette nere, calzoni, giubba e cappotto, e che nell'estate porti costantemente le ghette bianche, il pantalone di tela e l'abitoⁿⁱ.

L'utilizzo della petit tenue

Come abbiamo visto i vari regolamenti non specificano con chiarezza quando si dovesse utilizzare una tenuta piuttosto che un'altra, molte informazioni le possiamo dedurre dall'iconografia dell'epoca ma proprio di recente c'è stato uno scambio di opinioni via e-mail, con ufficiali di altri reparti napoleonici, sull'impiego della petit tenue all'interno del campo. Fondamentalmente si confrontavano due te-



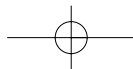
Un soldato della fanteria leggera in gilet e bonnet de police mentre cuce un rattoppo nella sua giacca.

si: una che diceva che la petit tenue non veniva usata per compiere i lavori pesanti ma solo come tenuta da campo o da caserma per chi non era in servizio [1] o per l'addestramento [2]. I lavori pesanti (pulizia dei fucili, cucina, lavaggio marmitte etc.) venivano svolti dai soldati in camica o al massimo il gilet [3]².

La mia tesi è invece che se questa doveva essere la teoria (confermata da numerosi fonti iconografiche) si trovano anche situazioni di lavori pesanti compiuti in giacchino da fatica, legato, secondo me soprattutto alle condizioni climatiche esterne.

Ad esempio nel bellissimo dipinto dell'assedio di Yorktown da parte di von Blarenbergh, di cui l'autore fece due versioni una per Luigi XVI ed una per il conte di Rochambeau vediamo dei fanti del reggimento Regiment Royal Deuxponts mentre scavano trincee in giacchino da fatica e bonnet de police. Così come nelle planche che corredevano il regolamento Bardin, soldati in piccola tenuta sono dipinti mentre trasportano legna e acqua. Una terza immagine significativa per me è quella del campo di Augsburg del 1802 che raffigura soldati in petit tenue impegnati in lavori poco "puliti" [4].

Voglio qui analizzare un dipinto molto significativo, che raffigura una vista dell'interno del campo di Boulogne [5]. In particolare vorrei soffermarmi sull'immagine in primo piano che raffigura soldati impegnati in lavori di sterro. Si noterà che a fronte di uno di questi che lavora in gilet e maniche di camicia tutti gli altri, sia impegnati in lavori di scavo che nel



trasporto delle cariole, indossano il giacchino da fatica tenuto aperto o con le maniche rimboccate [a]³. Si noti inoltre che uno degli scavatori indossa la giacca di tela bianca chiamata serraux che è stata nominata nella prima parte dell'articolo [b]. In conclusione ritengo di poter dire che anche se la petit tenue è principalmente una tenuta da "quartiere" indossata dai soldati quando erano liberi dai loro doveri oppure una tenuta da addestramento non si può negare che talvolta, soprattutto in condizioni climatiche avverse, potesse essere usata anche come tenuta per compiere lavori pesanti.

Passando agli inglesi, nell'analisi del dipinto di St-Clair, raffigurante un bivacco di truppe durante la campagna di Spagna possiamo vedere soldati in camicia mentre cucinano o attendono ai bagagli. Considerato che la giacca inglese era già molto più corta di quella francese l'utilizzo del giacchino da fatica è assai più ridotto, lo vediamo solo nel soldato che sta portando un'asse di legno mentre i soldati che stanno compiendo dei lavori sono in maniche di camicia [6].

Note

¹ Questa disposizione riguarda unicamente la tenuta giornaliera, non già quella voluta in servizio, che restava quella prescritta dal regolamento, ovvero la cosiddetta "grande tenue".

² Ultimamente parlando di tale argomento con Hans Karl Weiss mi ha detto che aveva trovato in



alcune fonti che i soldati usavano il gilet rivoltato così che eventuali macchie si formassero sull'interno e non fossero visibili all'esterno.

³ Questo ci fa capire che il gilet avec manches era utilizzato per lavori anche in condizioni climatiche non avverse.

Fonti

- "Ordonnance du Roi portant règlement pour l'habillement de l'infanterie François" 10 Marzo 1729.

- "Ordonnance du Roi portant règlement pour l'habillement de l'infanterie François" 20 Aprile 1736.

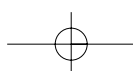
- "Ordonnance du Roi portant règlement pour l'habillement de l'infanterie François" 19 gennaio 1747.

- "Règlement pour l'Habillement & l'Equipement des Troupes" del 1 ottobre 1786.

- "Règlement concernant le service interieur, la police et la discipline de l'Infanterie" del 15 settembre 1790.

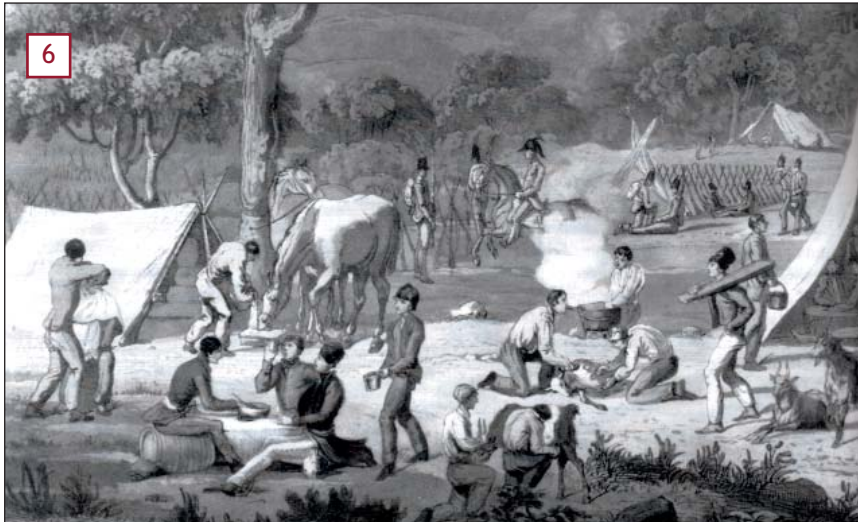
- "Règlement provisionnel pour le service de l'infanterie en campagne" del 5 aprile 1792.

[5] Acquarello di Jean Rodolphe Gautier (1764-1820) raffigura una vista dell'interno del campo di Boulogne. Nell'ingrandimento soldati impegnati in lavori di sterratura in petit tenue.



Uniformi

[6] Dipinto del St-Clair ove si possono vedere soldati inglesi mentre cucinano o attendono ai bagagli.



Bibliografia

- Antony Bretty-James "Life in Wellington Army".
- Boris Danzer-Kantof "La vie des français sous Napoleon".
- Ian Fletcher "Wellington's army".

- Jacob Walter "The Diary of a Napoleonic Foot Soldier".
- François Gousse "Petit habit du soldat français" NFM 1750.
- Marco Casareto "L'esercito austriaco 1805/15 Fanteria".
- Philip Haythornhwaite "Wellington Specialist troops".
- René Chartrand "Napoleon's Army".
- "Revue Napoleon" n° 16 Novembre 2003.
- Stephen Maughan "Napoleon's Line Infantry & Artillery".
- "Tradition Magazine Hors" Serie n° 3, La campagne de Russie.
- "Tradition Magazine Hors" Serie n° 19, L'Infanterie napoleonnienne.
- "Tradition Magazine Hors" Serie n° 29, La Campagne d'Allemagne.
- Terry Crowdy "French Napoleonic Infantryman".
- Terry Crowdy "French Revolutionary Infantryman".
- Vernet Carle, "Uniformi Napoleoiche".



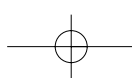
Associazione di Ricerca e Ricostruzione Storica
REGIO ESERCITO ITALIANO
 1938 - 1945



Incontri di studio, raduni,
 eventi rievocativi, celebrazioni,
 visite guidate a siti storici
 a ricordo di chi vestì l'Uniforme
 Italiana tra il 1938 e il 1945

regeserital@yahoo.it





Approfondimento

Il forage cap

di Livio Simone

Per l'esercito inglese è molto interessante seguire l'evoluzione del cappello da fatica. Prima del 1798 i Forage Caps (come erano definiti i cappelli per la piccola tenuta) sono prodotti dai soldati stessi con le code delle giacche dismesse, quindi rossi, e con diverse fogge. Nel 1798 il forage caps diviene reggimentale. In quel periodo è la moda francese a dettare legge ed il forage cap prende la forma del bonnet de police o variazioni di questo. Quello del 6th Regiment nel

1802 è ad esempio una copia quasi perfetta. Il 10th Regiment copia la foggia senza però avere la cuffia da piegare internamente. Mercer racconta di aver fatto un nuovo forage caps in stile francese per la Royal Horse Artillery company, per poi portarlo in parata ed accorgersi che un'altra compagnia che ce l'ha quasi uguale. Dal suo stupore ci rendiamo conto che doveva esistere un così vasto panorama di fogge e colori che averne trovato un altro di eguale era considerato una vera sfortuna. Il 51st Light Infantry Regiment ne ha uno piccolo verde

bordato di verde con due piccoli corni neri. Il 44th indossa un cappello nero con un 44 scarlatta sulla fronte. Finalmente nel 1811 il Clothing Board si stanca e approva un forage cap per tutti che venne poi inserito nel 1812 Clothing Regulations. Doveva essere nero con una copertura in pelle oleata.

Nell'agosto del 1813 vennero cambiati i colori e ne venne scelto un grigio. Alcuni acquarelli delle truppe inglesi a Parigi mostrano soldati di un reggimento con mostrine gialle che indossano cappelli grigio-bluastri con strisce bianche nello stile del cappello soffice (simile alla foggia del cappello da fatica durante la guerra di Crimea).

Il Bonnet de Police

di Livio Simone



La parola bonnet proviene dalla parola tardo latina "boneta" mentre l'origine del nome completa deriva dal costume in vigore nel 18esimo secolo che consisteva nel far portare questo berretto agli uomini di truppa consegnati (detenuti nella salle des police). Il bonnet de police da noi analizzato è quello detto alla dragona che rimase in vigore fino al regolamento Bardin del 1812.

Fino a prima dell'impero era prescritto essere portato alla dragona cioè libero di cadere sul lato destro, successivamente la fiamma venne piegata all'interno del-

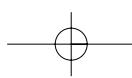
la banda con il fiocco che usciva su un taglio a V posto nella parte frontale.

Il bonnet era lungo 568 mm dalla base alla punta ed è formato da una fiamma composta da quattro triangoli assemblati con una cucitura. In cima ove si riuniscono i quattro vertici si trova una nappina o meglio ancora un ciuffo composto da sottili stirisce di panno tagliate fini e raccolte con filo. Le cuciture sono contornate con un bordino dello stesso colore di quello della giacca.

Sul davanti era cucita una banda di tessuto alta 108 mm, su questa banda, nella parte frontale era riportato il simbolo cucito anche sulle falde posteriori della giacca (una granata per i granatieri, una cornetta per i cacciatori e per i

fucilieri, al tempo del re, un fiore di giglio, in epoca repubblicana moti o stemmi quali fasci, in periodo imperiale il numero del reggimento).

Dal Regolamento Bardin del 1807 possiamo estrarre quanto segue: *"Le bonnet à la dragonne est composé d'une flamme formée de quatre morceaux de drap en longue pointe, assemblés par des coutures avec une houpe ou un gland au bout. Sur le pourtour est cousue une bande de drap qui se retrouse en formant un bandeau d'où sort la flamme. Les coutures de la flamme, le bord du bandeau et sa couture de derrière sont ornés de cordonnets ou de passepoils. A l'avant, on place sur le bandeau un attribut qui ordinairement répète celui du retroussi*





de l'habit. La flamme retombe habituellement à droite ; on loge la pointe en dedans du bandeau, en faisant sortir

le gland, soit sur le côté, soit, le plus généralement, par devant, au-dessus de l'attribut".

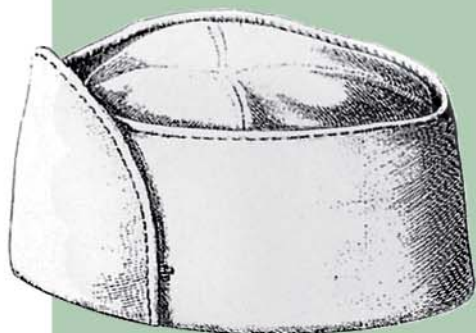
Sempre dal Regolamento Bardin notiamo che i caporali di squadra

dovevano vegliare affinché i soldati non usassero il bonnet come cuffia da notte, evidentemente un uso molto comune se c'era bisogno di vietarlo.

Il regolamento spiega anche come piegare il bonnet per poterlo posizionare sotto la giberna. In particolare bisognava stendere il bonnet su una tavola od un letto e si iniziava ad arrotolarlo partendo dalla nappina seguendo la linea di sinistra avendo però prima avuto l'accortezza di lasciare uscire di un pollice la nappina dal bordo. In tal maniera alla fine dell'arrotolamento sul lato sinistro, il rotolo di stoffa visto dal di fronte avrebbe dimostrato il disegno di una spirale con al centro la nappina.

Una volta arrotolato viene posto sotto la giberna con la nappa piazzata dal lato opposto alla martingala, pendente alla destra del soldato.

Il Lagermütze



di Massimo Zanca

Il Lagermütze, o cappello da campo, dell'esercito austriaco durante le guerre napoleoniche deriva direttamente dai modelli rappresentati dal regolamento d'abbigliamento dell'anno 1763.

Consisteva in un berretto in panno bianco, nel quale era possibile - attraverso dei semplici gancetti in ferro maschio/femmina - abbassare la parte frontale, una sorta di

mezzaluna, a mo' di visiera e addirittura abbassare le parti laterali in modo da proteggere dal freddo nuca, orecchie, guance e bocca, poiché, sempre grazie ai gancetti, i due lembi si chiudevano in corrispondenza di quest'ultima.

L'interno consisteva in quattro "spicchi" di lino cuciti a formare una cupola; i disegni dell'epoca non mostrano alcun segno distintivo, come ad esempio il colore reggimentale. Tuttavia, il copricapo proprio per il suo uso in situazioni non ufficiali - poteva subire diversi cambiamenti a causa dell'intervento diretto dell'Inhaber (cioè del "proprietario" del reggimento) o dell'Oberst (colonello): siamo ad esempio a conoscenza che il terzo reggimento utilizzava un berretto del tutto particolare, con visiera in pelle nera ed una forma che ricorda vagamente il bonnet de police fran-

cese. Altra piccola, e più comune, modifica era invece l'introduzione del colore reggimentale sotto forma di filettatura dei bordi delle parti che si potevano abbassare. A differenza dei francesi, gli austriaci portavano il berretto, capo assai pratico e utile in molteplici situazioni della normale vita militare, all'interno dello zaino e non sotto la giberna; non abbiamo, o quantomeno non sono a conoscenza, rappresentazioni di soldati che portano il Lagermütze in libera uscita.

